Anno XXXIV - Numero 161 - 9 GIUGNO 2024

WIGWAM NEWS



DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2024
- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a **Wigwam APS Italia** o con bonifico a **IBAN** IT86X0760112100000069120327 **BIC/SWIFT** BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**
92061130289

LUNGO IL NAVIGLIO DEL BRENTA TRA NATURA E ARTE, CON D'ANNUNZIO

Il fuoco per ricrearlo attraverso l'illustrazione e dare ad esso nuova forma trasformandolo in poesia. Due brevi testi scritti dal gruppo classe



Alessia Levorato
Insegnante alla Scuola Secondaria di 1° grado "G. Baldan" di Stra (Ve)

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2024 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➜ info@wigwam.it

ISTITUTO COMPRENSIVO I.C. 'ALVISE PISANI' Stra

La docente di arte Alessia Levorato e la docente di Lettere Cristiana Cassandro presentano il lavoro fatto dagli alunni della classe I B della scuola secondaria "G. Baldan" di Stra dal titolo *Letteratura arte poesia*.

L'obiettivo dell'attività proposta agli studenti è stato quello di far cogliere ai ragazzi come le diverse espressioni artistiche, prosa e poesia, dipinto e scultura, siano al contempo frutto di altre espressioni d'arte e fonti di ispirazione per nuove forme artistiche e nuova letteratura.

Agli studenti è stata proposta la lettura di un breve testo in prosa di Gabriele D'Annunzio tratto dal suo romanzo *Il fuoco* per ricrearlo attraverso l'illustrazione e dare ad esso nuova forma trasformandolo in poesia. Due brevi testi scritti dal gruppo classe presentano la tecnica di lavoro utilizzata e motivano la scelta del brano dannunziano.







La Comunità Locale Wigwam della Riviera del Brenta

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



GLI ALUNNI DELLA CLASSE 1B

D'ANNUNZIO A VILLA PISANI E LUNGO LA RIVIERA DEL BRENTA

Tutta la Riviera del Brenta, che da Stra arriva a Malcontenta, è stata da sempre un luogo noto per la bellezza del paesaggio naturale e per la sua ricchezza artistica. Molti letterati l'hanno conosciuta e visitata e tra questi anche **Gabriele D'Annunzio**, famosissimo scrittore vissuto tra il 1863 e il 1938, autore di molte opere in prosa e poesia.

La nostra insegnante ci ha raccontato che egli ha vissuto la sua vita come se essa stessa fosse un'opera d'arte, infatti amava definirsi un "esteta" cioè un amante della bellezza in tutte le sue forme. Per questo motivo si circondò sempre di oggetti bellissimi, eleganti, raffinati e di grande valore artistico. Era molto attratto anche dalla bellezza della natura e dalle sue voci e infatti ha composto la notissima poesia dal titolo *La pioggia nel pineto*.

Ha scritto anche molti romanzi e in uno di questi intitolato *Il fuoco* racconta che i due protagonisti della storia, che si chiamano Stelio e Foscarina, si recano da Venezia a visitare le ville lungo la Brenta. Arrivati a Stra, visitano villa Pisani, la magnifica villa dove avevano soggiornato anche importanti personaggi della storia come la regina di Spagna **Maria Luisa di Parma, Napoleone e Massimiliano d'Asburgo.**

Nel parco di villa Pisani, Stelio e Foscarina entrano nel labirinto costruito con pareti di siepi e si divertono a cercare la via per arrivare al centro del labirinto stesso. D'Annunzio scrive in alcune pagine come i suoi avevano visto la Riviera e le ville che la ornano e noi abbiamo decorato le sue eleganti e difficili parole per renderle ancora più belle e raffinate e abbiamo composto le nostre poesie.

La tecnica che abbiamo usato è quella del *caviardage*, che ci ha permesso di evidenziare le parole del poeta che hanno suscitato in noi emozioni e sensazioni e che ci hanno accompagnato lungo il fiume Brenta come se fossimo Stelio e Foscarina.



Il labirinto di siepi di Villa Pisani a Stra (Ve)

IL CAVIARDAGE

Il *caviardage* è una tecnica di scrittura di poesie. La sua particolarità è che queste poesie non nascono da una pagina bianca, bensì dalla pagina di un testo già scritto, che sia la pagina di un libro piuttosto che quella di un articolo di giornale. Il *caviardage*, come metodo didattico, è nato negli anni '60 in America, ed è arrivato in Italia in tempi recenti con Tina Festa, un'insegnante di una scuola primaria di Matera che l'ha diffuso in tutta Italia.

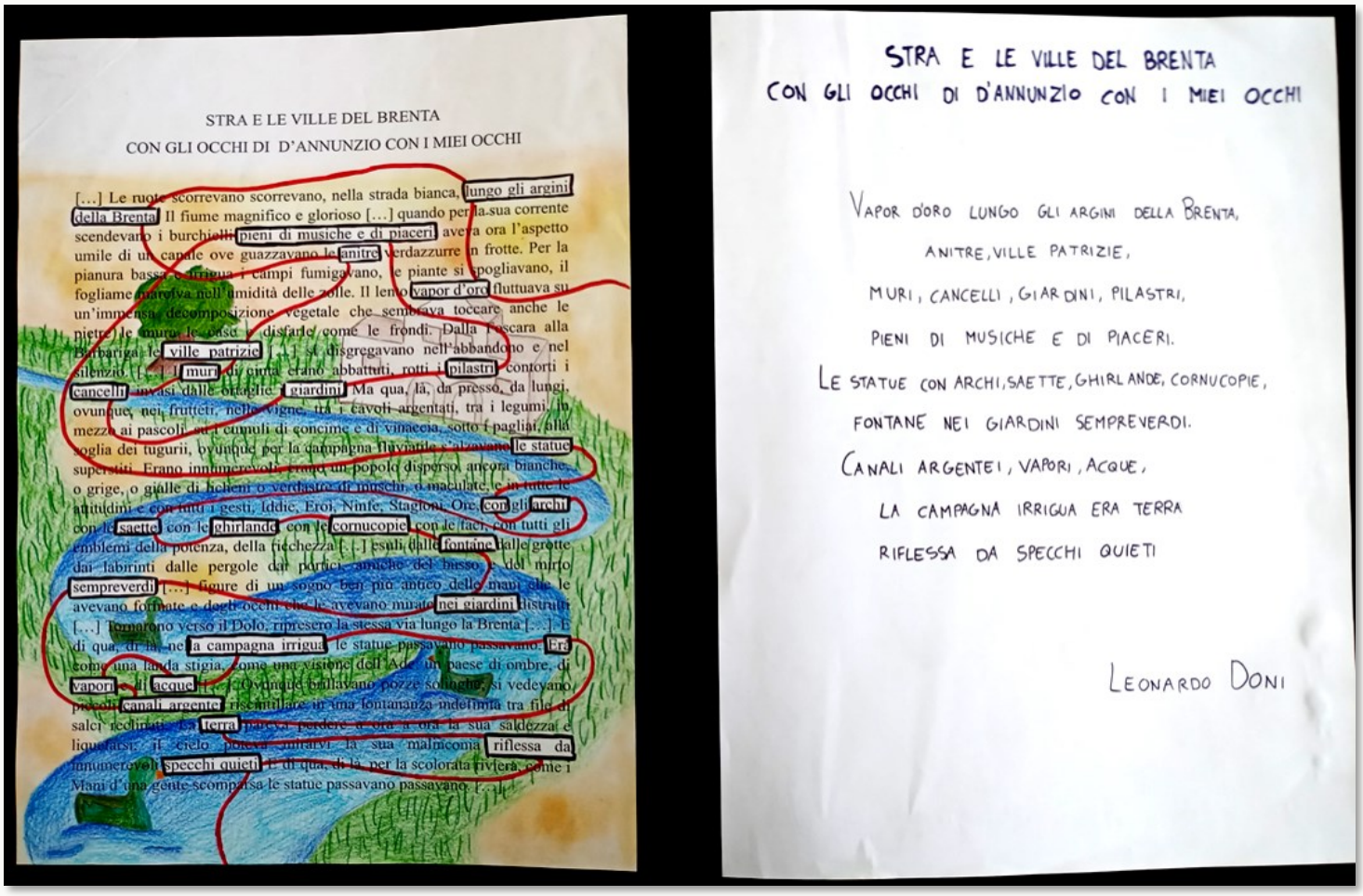
La tecnica del *caviardage* consiste prevalentemente nell'individuare alcune parole in un testo e annerire le altre. L'idea di oscurare le parole poco importanti è nata molto tempo fa in Russia quando quest'ultima era un impero. Nella Russia imperiale alcune persone scrivevano delle idee contro il governo ed era compito del censore oscurare quest'ultime con la china nera, la precedente dell'inchiostro. La parola *caviardage* infatti deriva dal francese e ci riporta alla parola "caviale", un cibo ricavato dalle uova dello storione che sono nere, proprio come la china nera.

Per ottenere una poesia con la tecnica del *caviardage* si deve seguire un procedimento. La prima cosa da fare è leggere il testo da cui si parte per scrivere la poesia. In una seconda rilettura, si devono cerchiare all'interno del testo le parole che suscitano delle emozioni nel lettore e queste parole saranno poi quelle di cui sarà composta la poesia.

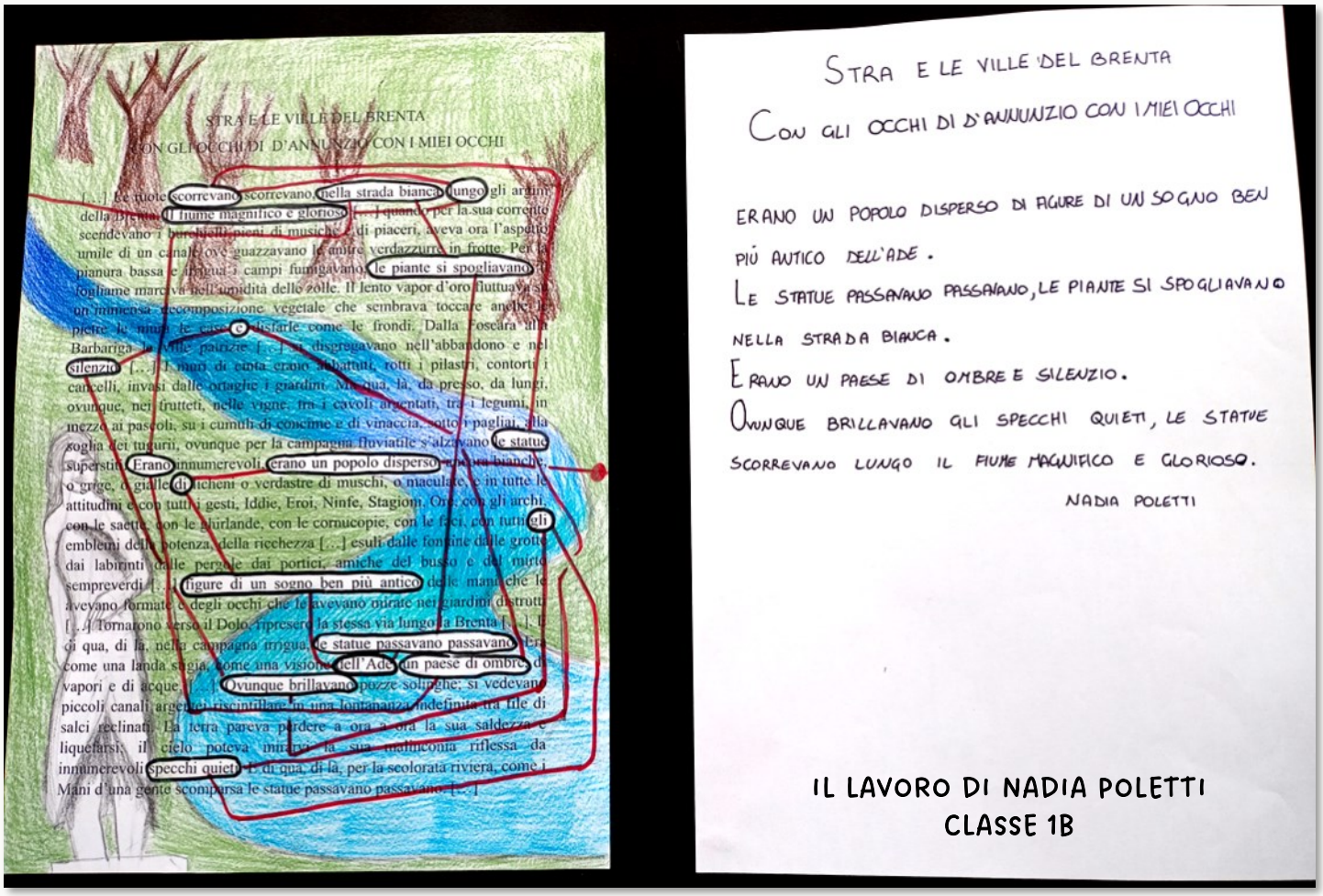
Dopodiché si devono riordinare le parti scelte in una sequenza che dia un senso logico al componimento poetico; in questa fase si possono eventualmente aggiungere o togliere delle parole. Si continua poi unendo le parole con un tratto rosso per comporre la poesia.

L'ultima fase è quella dell'annerimento: si ricoprono le parole escluse col colore nero, ma anche con dei colori sgargianti, con delle linee e delle forme variopinte o con dei disegni riguardanti il contenuto della poesia ■

© *Riproduzione riservata*



IL LAVORO DI LEONARDO DONI — CLASSE 1B



STRA E LE VILLE DEL BRENTA

CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

[…] Le ruote scorrevano scorrevano nella strada bianca lungo gli argini della Brenta. Il fiume magnifico e glorioso […] quando per la sua corrente scendevano i burchielli pieni di musiche e di piaceri, aveva ora l'aspetto umile di un canale ove guazzavano le anitre verdazzurre in frotte. Per la pianura bassa e irrigua i campi fumigavano, le piante si spogliavano, il fogliame marciva nell'umidità delle zolle. Il lento vapor d'oro fluttuava su un'immensa decomposizione vegetale che sembrava toccare anche le pietre le mura le case e disfarle come le frondi. Dalla Foscara alla Barbariga le ville patrizie […] si disgregavano nell'abbandono e nel silenzio […] I muri di cinta erano abbattuti, rotti i pilastri, contorti i cancelli, invasi dalle ortaglie i giardini. Ma qua, là, da presso, da lungi, ovunque, nei frutteti, nelle vigne, tra i cavoli argentati, tra i legumi, in mezzo ai pascoli, su i cumuli di concime e di vinaccia, sotto i pagliai, alla soglia dei tugurii, ovunque per la campagna fluviatile s'alzavano le statue superstiti. Erano innumerevoli, erano un popolo disperso ancora bianche, o grige, o gialle di licheni o verdastre di muschi, o maculate, e in tutte le attitudini e con tutti i gesti, Iddie, Eroi, Ninfe, Stagioni, Ore, con gli archi, con le saette, con le ghirlande, con le cornucopie, con le faci, con tutti gli emblemi della potenza, della ricchezza […] esuli dalle fontane dalle grotte dai labirinti dalle pergole dai portici, amiche del busso e del mirto sempreverdi […] figure di un sogno ben più antico delle mani che le avevano formate e degli occhi che le avevano mirate nei giardini distrutti […] Tornarono verso il Dolo, ripresero la stessa via lungo la Brenta […]. E di qua, di là, nella campagna irrigua, le statue passavano passavano. Era come una landa stigia, come una visione dell'Ade: un paese di ombre, di vapori e di acque […] Ovunque brillavano pozze solinghe; si vedevano piccoli canali argentei riscintillare in una lontananza indefinita tra file di salici reclinati. La terra pareva perdere a ora a ora la sua saldezza e liquefarsi; il cielo poteva mirare la sua malinconia riflessa da innumerevoli specchi quieti. E di qua, di là, per la scolorata riviera, come i Mani d'una gente scomparsa le statue passavano passavano […]

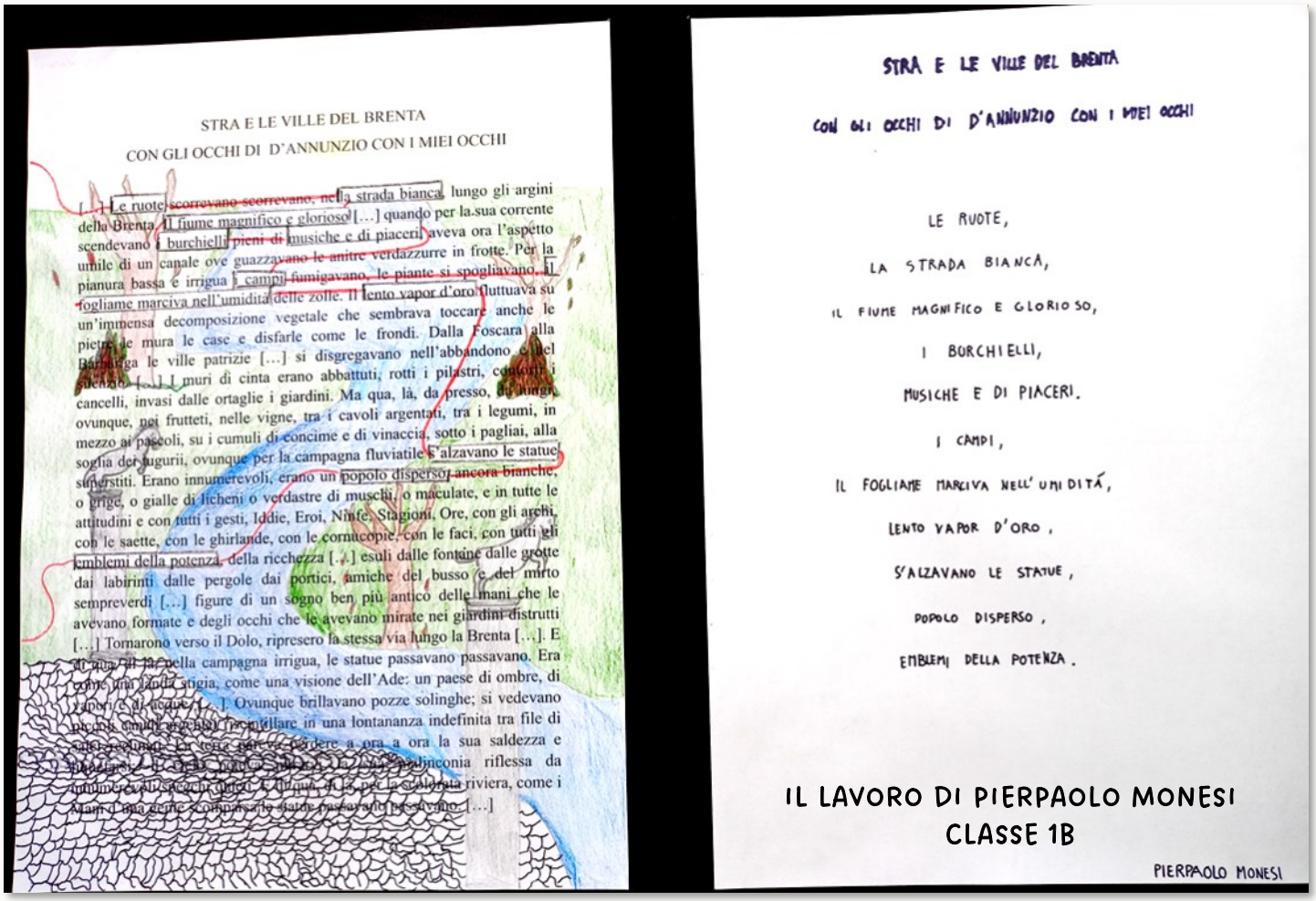
STRA E LE VILLE DEL BRENTA

CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

ERANO UN POPOLO DISPERSO DI FIGURE DI UN SOGNO BEN PIÙ ANTICO DELL'ADE.
LE STATUE PASSAVANO PASSAVANO, LE PIANTE SI SPOGLIAVANO NELLA STRADA BIANCA.
ERANO UN PAESE DI OMBRE E SILENZIO.
OVUNQUE BRILLAVANO GLI SPECCHI QUIETI, LE STATUE SCORREVANO LUNGO IL FIUME MAGNIFICO E GLORIOSO.

NADIA POLETTI

IL LAVORO DI NADIA POLETTI
CLASSE 1B



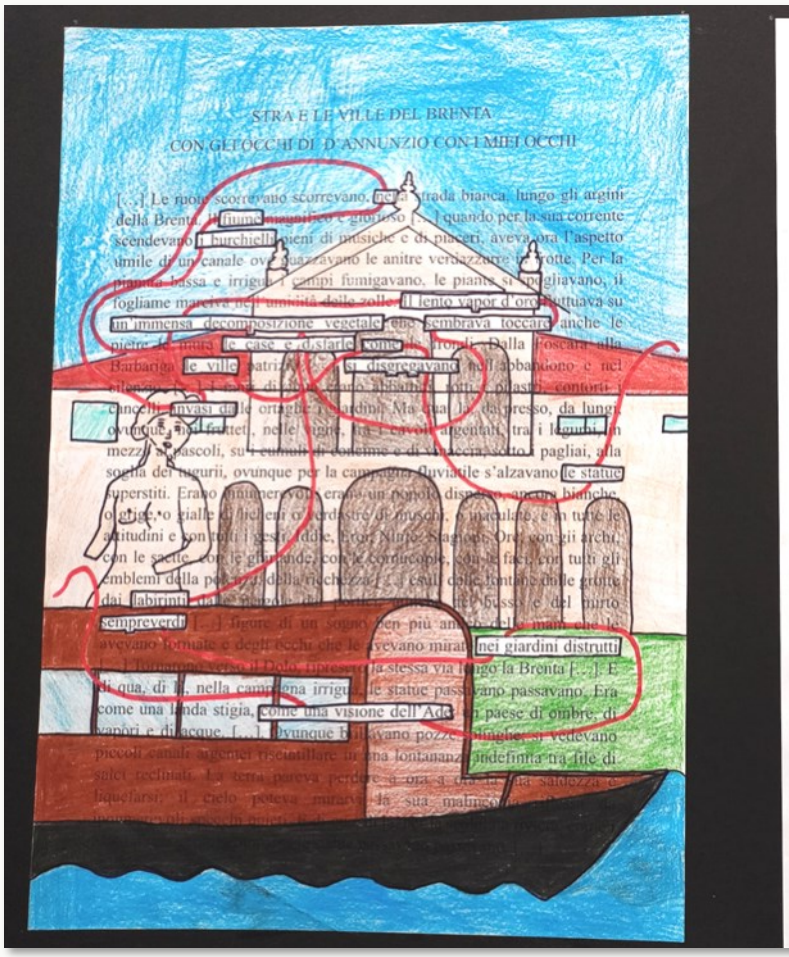
STRA E LE VILLE DEL BRENTA

CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

LE RUOTE,
LA STRADA BIANCA,
IL FIUME MAGNIFICO E GLORIOSO,
I BURCHIELLI,
MUSICHE E DI PIACERI.
I CAMPI,
IL FOGLIAME MARCIVA NELL'UMIDITÁ,
LENTO VAPOR D'ORO,
S'ALZAVANO LE STATUE,
POPOLO DISPERSO,
EMBLEMI DELLA POTENZA.

PIERPAOLO MONESI

IL LAVORO DI PIERPAOLO MONESI
CLASSE 1B



STRA E LE VILLE DEL BRENTA

CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

LE STATUE SI DISGREGAVANO COME LE VILLE

I BURCHIELLI NEL FIUME

INVASI DA UN' IMMENSA DECOMPOSIZIONE VEGETALE

IL LENTO VAPOR D'ORO

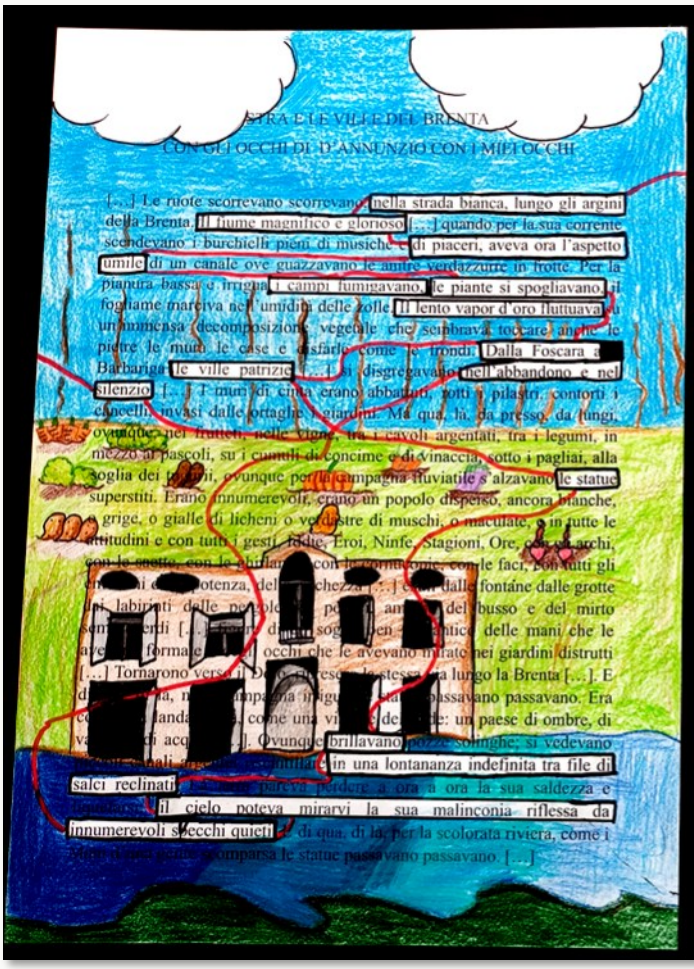
SEMBRAVA TOCCARE LE CASE E DISFARLE

LABIRINTI SEMPREVERDI NEI GIARDINI DISTRUTTI

COME UNA VISIONE DELL' ADE

Sara Hossain

IL LAVORO DI SARA HOSSAIN
CLASSE 1B



STRA E LE VILLE DEL BRENTA

CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

STRADA BIANCA LUNGO GLI ARGINI

FIUME MAGNIFICO E GLORIOSO DI PIACERI

ORA L'ASPETTO UMILE.

I CAMPI FUMIGAVANO. LE PIANTE SI SPOGLIAVANO,

IL LENTO VAPOR D'ORO FLUTTUAVA DALLA FOSCARA ALLE VILLE PATRIZIE.

LE STATUE BRILLAVANO IN UNA LONTANANZA INDEFINITA

TRA FILE DI SALICI RECLINATI.

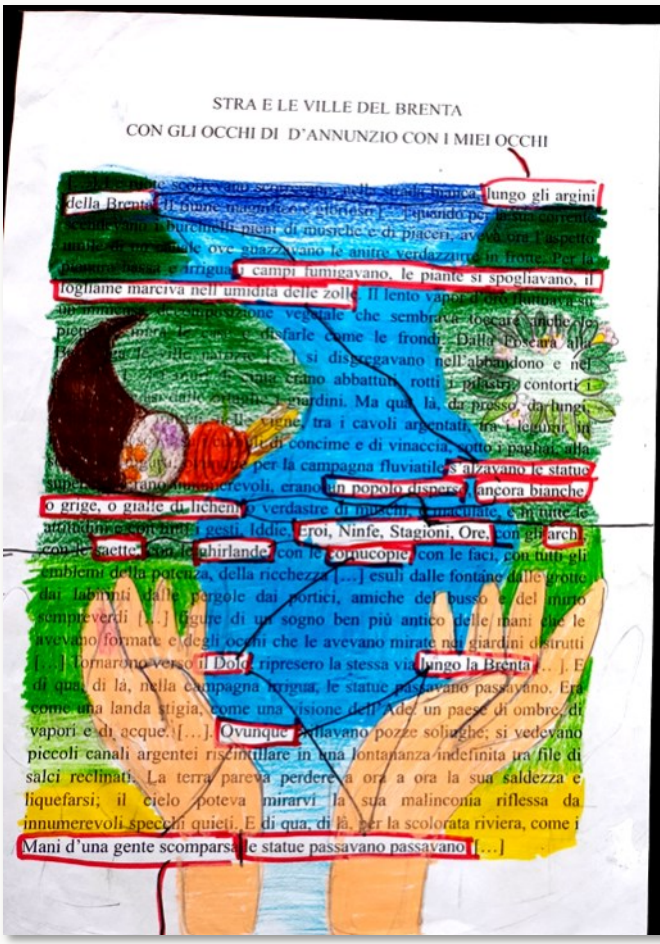
IL CIELO POTEVA MIRARVI LA SUA MALINCONIA

RIFLESSA DA INNUMEREVOLI SPECCHI QUIETI,

NEL SILENZIO E NELL' ABBANDONO.

GABRIELLA ODIASE

IL LAVORO DI GABRIELLA ODIASE
CLASSE 1B



STRA E LE VILLE DEL BRENTA
CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

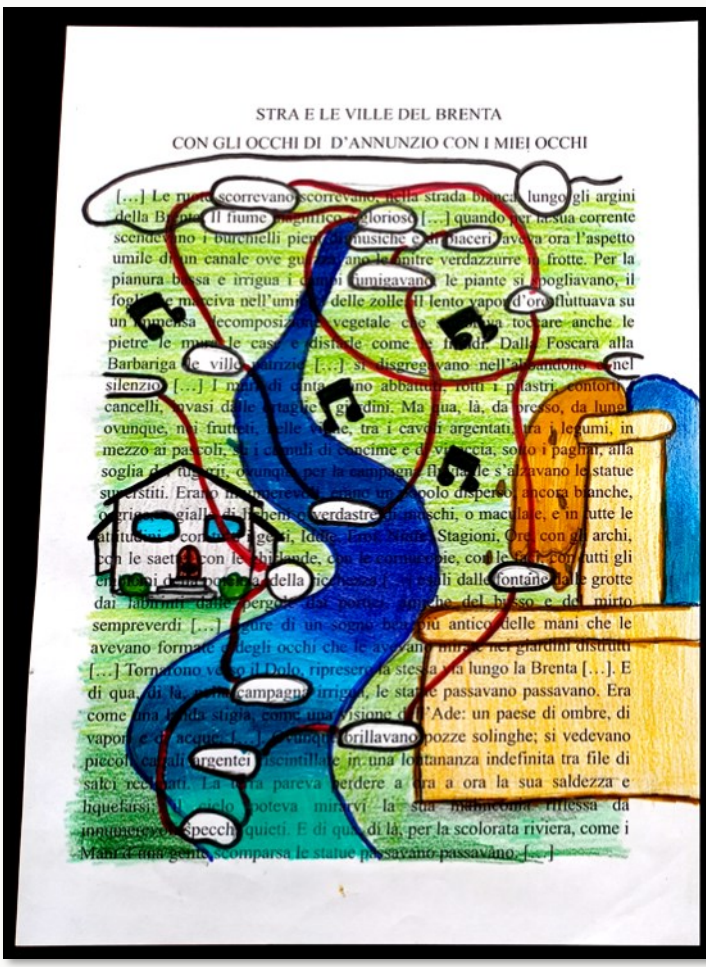
[…] Le rive scorrevano scorrevano, nella strada bianca, lungo gli argini della Brenta. Il fiume magnifico e glorioso […] quando per la sua corrente scendevano i burchielli pieni di musiche e di piaceri, aveva ora l'aspetto umile di un canale ove guazzavano le anitre verdazzurre in frotte. Per la pianura bassa e irrigua i campi fumigavano, le piante si spogliavano, il fogliame marciva nell'umidità delle zolle. Il lento vapore d'oro fluttuava su un'immensa decomposizione vegetale che sembrava toccare anche le pietre, le muse, le case, e disfarle come le frondi. Dalla Foscara alla Barbariga, le ville patrizie […] si disgregavano nell'abbandono e nel silenzio […] I marmi di cinta erano abbattuti, rotti i pilastri, contorti i cancelli, invasi dalle ortaglie i giardini. Ma qua, là, da presso, da lungi, ovunque, nei frutteti, nelle erbe, tra i cavoli argentati, tra i legumi, in mezzo ai pagliai, sui cumuli di concime e di vinaccia, sotto i paglai, alla soglia dei tuguri, ovunque per la campagna fluviatile s'alzavano le statue superstiti. Erano immemorevoli, erano un popolo disperso, ancora bianche, o grige, o gialle di licheni o verdastre di muschi, o maculate, e in tutte le attitudini e con tutti i gesti, Iddie, Eroi, Ninfe, Stagioni, Ore, con gli archi, con le saette, con le ghirlande, con le cornucopie, con le faci, con tutti gli emblemi della potenza, della ricchezza […] esuli dalle fontane dalle grotte dai labirinti dalle pergole dai portici, amiche del bosso e del mirto sempreverdi […] figure di un sogno ben più antico delle mani che le avevano formate e degli occhi che le avevano mirate nei giardini distrutti […] Tornarono verso il Dolo, ripresero la stessa via lungo la Brenta […]. E di qua, di là, nella campagna irrigua, le statue passavano passavano. Era come una landa stigia, come una visione dell'Ade: un paese di ombre, di vapori e di acque. […] Ovunque brillavano pozze solinghe; si vedevano piccoli canali argentei riscintillare in una lontananza indefinita tra file di salci reclinati. La terra pareva perdere a ora a ora la sua saldezza e liquefarsi; il cielo poteva mirarvi la sua malinconia riflessa da innumerevoli specchi quieti. E di qua, di là, per la scolorata riviera, come i Mani d'una gente scomparsa le statue passavano passavano. […]

STRA E LE VILLE DEL BRENTA CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI.

LUNGO GLI ARGINI DELLA BRENTA, I CAMPI FUMIGAVANO,
LE PIANTE SI SPOGLIAVANO, IL FOGLIAME MARCIVA NELL' UMIDITÁ DELLE ZOLLE.
S'ALZAVANO LE STATUE IMMEMOREVOLI ANCORA BIANCHE, GRIGIE, O GIALLE DI LICHENI.
UN POPOLO DISPERSO.
EROI, NINFE, STAGIONI, ORE.
ARCHI, SAETTE, GHIRLANDE, CORNUCOPIE.
IL DOLO
LE STATUE PASSAVANO PASSAVANO LUNGO LA BRENTA
DI QUA DI LÁ MANI D'UNA GENTE SCOMPARSA.

Geremia Piccioni.

IL LAVORO DI GEREMIA PICCIONI
CLASSE 1B



STRA E LE VILLE DEL BRENTA
CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

[…] Le rive scorrevano scorrevano, nella strada bianca, lungo gli argini della Brenta. Il fiume magnifico e glorioso […] quando per la sua corrente scendevano i burchielli pieni di musiche e di piaceri, aveva ora l'aspetto umile di un canale ove guazzavano le anitre verdazzurre in frotte. Per la pianura bassa e irrigua i campi fumigavano, le piante si spogliavano, il fogliame marciva nell'umidità delle zolle. Il lento vapore d'oro fluttuava su un'immensa decomposizione vegetale che sembrava toccare anche le pietre, le muse, le case, e disfarle come le frondi. Dalla Foscara alla Barbariga, le ville patrizie […] si disgregavano nell'abbandono e nel silenzio […] I marmi di cinta erano abbattuti, rotti i pilastri, contorti i cancelli, invasi dalle ortaglie i giardini. Ma qua, là, da presso, da lungi, ovunque, nei frutteti, nelle erbe, tra i cavoli argentati, tra i legumi, in mezzo ai pagliai, sui cumuli di concime e di vinaccia, sotto i paglai, alla soglia dei tuguri, ovunque per la campagna fluviatile s'alzavano le statue superstiti. Erano immemorevoli, erano un popolo disperso, ancora bianche, o grige, o gialle di licheni o verdastre di muschi, o maculate, e in tutte le attitudini e con tutti i gesti, Iddie, Eroi, Ninfe, Stagioni, Ore, con gli archi, con le saette, con le ghirlande, con le cornucopie, con le faci, con tutti gli emblemi della potenza, della ricchezza […] esuli dalle fontane dalle grotte dai labirinti dalle pergole dai portici, amiche del bosso e del mirto sempreverdi […] figure di un sogno ben più antico delle mani che le avevano formate e degli occhi che le avevano mirate nei giardini distrutti […] Tornarono verso il Dolo, ripresero la stessa via lungo la Brenta […]. E di qua, di là, nella campagna irrigua, le statue passavano passavano. Era come una landa stigia, come una visione dell'Ade: un paese di ombre, di vapori e di acque. […] Ovunque brillavano pozze solinghe; si vedevano piccoli canali argentei riscintillare in una lontananza indefinita tra file di salci reclinati. La terra pareva perdere a ora a ora la sua saldezza e liquefarsi; il cielo poteva mirarvi la sua malinconia riflessa da innumerevoli specchi quieti. E di qua, di là, per la scolorata riviera, come i Mani d'una gente scomparsa le statue passavano passavano. […]

STRA E LE VILLE DEL BRENTA
CON GLI OCCHI DI D'ANNUNZIO CON I MIEI OCCHI

LUNGO
IL FIUME
GLORIOSO
NEL SILENZIO
DELLA CAMPAGNA
SPECCHI
ARGENTEI
BRILLAVANO
FONTANE
D'ORO
SCORREVANO
LE VILLE
VERDASTRE
FUMIGAVANO
MUSICHE E
PIACERI.

Giulia De Lorenzi

IL LAVORO DI GIULIA DE LORENZI - CLASSE 1B